Mercoledì 20 Gennaio 1892 (Conto corrente colla Posta) UDINE (Conto corrente colla Posta) Anno XVI — N. 17.

# LA PATRIA DEL FRIULI

GIORNALE POLITICO - AMMINISTRATIVO - COMMERCIALE - LETTERARIO.

In Udine a domicilio, nella Provincia, e nel Regno annue Lire 24
semestre » 12
trimestre » 6
mese » 2
Pegli Stati dell'Unione postale si aggiungono le spese di porto.

Le inserzioni di annunci, articoli comunicati, necrologie, atti di ringraziamento ecc. si ricevono unicamente presso l'Ufficio di Amministrazione, Via Gorghi, N. 10.

Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche — Amministrazione Via Gorghi N. 10 — Numeri separati si vendono all'Edicola e presso i tabaccai di Mercatovecchio, Piazza V. E. e Via Daniele Manin — Un numero cent. 10, arretrato cent. 20.

## DISCUSSIONE NON INUTILE.

Così l'on. Ellena ha giudicato quella che per quattro giorni occupò la Camera dei Deputati.

Ben è vero che urge l'approvazione de' *trattati commerciali*, e che non sarà possibile che il Ministero accetti emendamenti, dacchè tornerebbe lo stesso che rendere inutile l'opera de' nostri negoziatori. Ma non sarà stato inutile, disse l'on. Ellena, che taluni Oratori, sebbene in Camera poco popolata, abbiano chiaramente espresso i loro dissensi. Difatti ciò offerì opportunità, prima al Relatore, poi al Ministro Chimirri, cui spetta l'iniziativa dei trattati, per diffondersi sull'argomento. E se il primo, non sordo a certi lamenti, pur consigliò la Camera ad accogliere quanto i negoziatori italiani avevano potuto diplomaticamente concretare; il secondo con buone ragioni, e anche con calore oratorio, se ne fece difenditore tenace.

Jeri, martedì, cominciò la discussione degli articoli; cosichè il voto della Camera elettiva sarà dato in tempo, perchè il Senato pur a tempo possa sanzionarlo, e quindi i *trattati commerciali* vadino in attività col primo giorno di febbraio.

Se non chè, secondo l'on. Ellena, sta bene che siensi manifestate cotante opposizioni sull'opera de' nostri negoziatori co' negoziatori tedeschi ed austro-ungarici, affinchè sia all'estero compreso come nel nostro Parlamento interessi così vitali della Nazione sono ognora soggetti ad esame severo. Sappiamo si che taluni Oratori contro i trattati vennero mossi a parlare da stimolo di partigianeria, specie quelli della Sinistra estrema non mai rinuncianti allo scopo di combattere il Governo; ma, questa volta, v'ebbe tra loro chi osò francamente affermare, che, parlando, intendeva di non disdire i trattati, bensì di protestare contro l'indirizzo del programma ministeriale.

Per i *trattati* coi due Imperi, riteniamo che non mancherà la sanzione parlamentare, poichè il Ministero, su di essi, è persino persuaso di porre la *questione di fiducia*. Ma questa medesima insistenza de' Ministri per conseguirne l'approvazione, impressionerà all'estero, e gioverà che l'impressione sia profonda tanto nella Svizzera quanto in Francia.

Difatti i telegrammi di Zurigo, riguardo i negoziati ivi in corso, palesano soverchie esigenze del Governo elvetico, contro cui i nostri negoziatori sono costretti ad opporre prudenza e pazienza. Cosichè le trattative, malgrado ad esse siasi già sgombrato tanto terreno, procedono lente, e ogni giorno trovano nuovi inciampi. Quindi le opposizioni manifestatesi negli scorsi giorni alla Camera saranno di lezione per la Svizzera, il cui interesse è pur di firmare un *trattato commerciale* con l'Italia. Ad ogni modo in quelle opposizioni i negoziatori nostri troveranno maggior forza per resistere alle soverchie esigenze, sinora impaccianti la loro opera a Zurigo.

Anche in Francia, se non adesso, più tardi si abitueranno a riflettere sugli obblighi che ha il Governo italiano di tutelare l'economia nazionale, e sull'impossibilità in cui trovasi, sieno i presenti od altri Ministri al potere, di cedere su certi punti riguardo agli scambj dell'Italia con la potente Repubblica.

Questa de' *trattati di commercio* è materia assai delicata, e nemmanco le buone relazioni diplomatiche e persino l'alleanza politica giovano a renderla manco scabrosa. E che sia tale, lo appalesarono anche le recenti discussioni, accademiche per l'effetto, ma non inutili nel senso di predisporre Governi e Nazioni a non trattarla con iscopi spietatamente egoistici, bensì con qualche rispetto, oltrechè al proprio, all'interesse altrui.

G.

## Parlamento Nazionale.

### Camera dei Deputati.

Seduta del 19 — Pres. BIANCHERI

Nicotera risponde alla interrogazione Odescalchi intorno al pessimo servizio dei pompieri a Roma, e dice che il Governo non potrebbe, senza leggi speciali, ingerirsi nell'andamento dei servizi municipali. Assicura però che il Municipio di Roma provvederà all'ordinamento del servizio dei pompieri.

Odescalchi accetta questa dichiarazione; ma nota che il Municipio nulla fece finora, malgrado le dolorose esperienze, ed aggiunge che l'inconveniente dipende dall'ordinamento del servizio. « Pro vedere è tanto più necessario — dice l'on. Odescalchi — in quanto vi sono a Roma collezioni d'opere d'arte che hanno interesse mondiale.»

Dopo che Rudinì ha presentato un disegno di legge sugli accordi commerciali con la Bulgaria — seguita la discussione dei trattati di commercio.

Indelli, fra i rumori della Camera, svolge un ordine del giorno, che approva i concetti informatori dei trattati, osservando che debbano fondarsi su scambievoli transazioni; ma non credendo abbastanza tutelati gli interessi dei vini delle Puglie, raccomanda di studiare il modo di favorirne l'esportazione anche coi trasporti ferroviari, e di rendere denunciabili i trattati prima del dodicennio. Raccomanda anche che sia regolata la materia delle privative industriali con la Germania.

Prinetti, a nome anche di De Zerbi, svolge un ordine del giorno, col quale, considerata l'opportunità che l'Italia non resti isolata economicamente in Europa, propone si approvino i trattati solamente per la durata di 6 anni.

Chimirri dichiara a Indelli che fu già sottoscritta con la Germania la convenzione per le privative industriali, e furono già avviate pratiche per agevolare il trasporto dei vini. Risponde alle considerazioni di Prinetti, pregandolo di approvare senza riserva i trattati, la cui durata è necessaria per la stabilità delle industrie.

Prinetti ritira l'ordine del giorno.

Approvasi quello di Indelli.

Parlano altri, fra cui Plebano il quale lamenta, il Governo non abbia abolito il dazio d'uscita sulla seta; tale abolizione concorrerebbe a far risorgere quell'industria con lieve danno.

Colombo, ministro delle finanze, risponde che studierà se è possibile esaudire il desiderio pell'aumento percentuale delle tariffe doganali coi paesi coi quali non si hanno trattati, quando si discuterà la revisione della tariffa generale. Promette di presentare un disegno di legge per abolire il dazio d'uscita per la seta.

Crispi, che deve svolgere un articolo aggiuntivo per stabilire la durata dei trattati a sei anni, fa dapprima la questione se lo svolgimento della proposta non debba farsi prima dell'esame degli articoli o dopo. Egli ritiene che debba svolgersi prima, altrimenti l'approvazione degli articoli pregiudicherebbe la discussione.

Succede un battibecco tra Crispi, Rudinì e Biancheri; e si finisce colla decisione che si voteranno gli articoli, ma col sottinteso della riserva sulla questione della durata.

Parla poscia Barzilai, breve ed ascoltato, il quale dirige varie frecciate a Giampietro, di estrema Sinistra, perchè disse che voterebbe il trattato. Il Barzilai sforzasi di provare che i trattati recano a Trieste ed alle Provincie istriane vantaggi soli lievissimi.

Si approvano gli articoli, colla riserva suespressa per la durata; e su questa, si impegna una grossa battaglia.

Crispi propone a 6 anni la durata dei trattati e di autorizzare il Governo a stipulare, con un protocollo speciale, il patto compromissionario per la soluzione delle questioni che potrebbero sorgere per l'esecuzione dei trattati medesimi.

Avrebbe voluto non si parlasse di politica nella presente discussione, perchè, dinanzi agli interessi generali, i partiti debbono tacere e le coscienze votare; ma riconosce che l'economia non può dissociarsi dalla politica, come dimostrano gli esempi di Francia e Germania.

Se il Governo sperava di accordarsi con la Francia, doveva attendere l'esito dei negoziati commerciali prima di rinnovare i patti politici, poichè oggi non siamo più nel 1882; a Vienna e a Berlino sanno che l'Italia vale qualche cosa.

Invece il Governo cominciò dove doveva finire. Così ci fu chiusa la Francia; la Svizzera forse ci si chiuderà.

Non volendo l'isolamento dell'Italia economica, voterà i trattati, quantunque non li creda buoni; ma crede debbano essere ridotti a 6 anni.

Ferraris Maggiorino associasi alla proposta del patto compromissorio, non a quella di ridurre i trattati a 6 anni.

Colajanni si associa alle considerazioni di Crispi, e ribatte quelle di Ferraris.

Rudinì accetta il concetto del patto compromissorio proposto da Crispi e si impegna di iniziare pratiche coi governi amici per stipularlo; ma prega Crispi di contentarsi di questa dichiarazione e non insistere nella sua proposta.

Quanto alla durata dei trattati, non crede che il parlamento possa modificare i pati contrattuali, e l'approvazione della proposta di Crispi equivarebbe a respingere i trattati, con che l'Italia, avendo la Francia chiusa e un'incognita per la Svizzera, si troverebbe economicamente isolata.

Il patto fu stabilito per 12 anni, perchè si voleva conseguire un patto economico di cui tutta l'Europa riconobbe l'importanza. E importantissimo deve apparire a chiunque consideri che bastò a fermare la corrente protezionista e preluse al rinnovamento economico.

D'altronde la durata dei trattati non significa l'impossibilità dei loro miglioramenti, anzi l'ipotesi è prevista coll'art. 28; perciò non accetta la proposta di riduzione a 6 anni.

I trattati commerciali sono complemento dell'alleanza politica, ma possono stare soli, e vigesse anche oggi il trattato colla Francia, l'Italia ne avrebbe vantaggio indipendentemente dalle relazioni politiche.

Dice che il Governo italiano volle non amoreggiare con la Francia, ma spiegare che l'alleanza difensiva con gli Imperi centrali permette buoni rapporti con tutti, anche con la Francia, contro cui non vi è inimicizia.

Afferma che il rinnovamento della triplice fu preceduto da accordi economici.

Dopo dichiarazioni di Crispi e d'altri, il Presidente annunzia che fu chiesta la votazione nominale sulla proposta di Crispi risguardante il limite della durata a sei anni.

Quartieri, segretario, fa la chiama: risposero sì 49, risposero no 174. La Camera respinge la proposta di Crispi.

---

Contrariamente alle voci corse, si annunzia da fonte ufficiosa francese che è sempre probabile un accordo doganale fra la Francia e la Svizzera.

## PROVERBI A ROVESCIO.

**Tutte le strade non conducono a Roma.**

Nei tempi addietro, si era soliti a dire che tutte le strade conducono a Roma. Adesso, la ferrovia con le tante sue facilitazioni di ricorrenze solenni e di viaggi circolari, non basta a condurci a Roma. Parlando in massima, si direbbe che una volta, occorrendo almeno 500 lire per andarvi, il nostro desiderio poteva essere soddisfatto, ed ora, bastandone forse 200, colpa l'attuale penuria di mezzi economici dobbiamo restarcene a casa.

Il peggio si è che, più degli altri, devono restarsene a casa coloro per i quali lo andare a Roma sarebbe avvenimento glorioso.

Le cose veramente stupende, non sono tali per tutti; e per essere capaci di ammirare il grande, il bello, il sublime, occorre un'anima a ciò predisposta, un'educazione ed un'istruzione che valgano a farci apprezzare le meraviglie che a noi si presentano.

Queste disposizioni d'animo, questo volere combinato col potere, favorirono in ogni tempo l'andata a Roma di viaggiatori, il cui scopo non era certamente quello di aggirarsi ovunque per guarire dalla noia o per andare in traccia di frivoli e sensuali piaceri.

Ma vi son molti di quelli che hanno tutte le buoni disposizioni d'animo, che non mancano di buon volere, ma che non possono recarsi alla Città eterna per impedimenti economici o famigliari.

Vi son molti del pari, che senza merito alcuno, senza sacrificio della borsa, ed anzi con loro profitto, vanno a Roma, e, tranne pochissimi, ritornano al proprio paese quali sarebbero se non ci fossero stati.

Quelli che più degli altri vanno a Roma, sono per il solito i militari, gli uomini politici, molti fra gl'impiegati, gli uomini d'affari, i ricchi, i buontemponi, gli oziosi e via dicendo.

I militari vanno per destinazione, gl'impiegati per avanzamento o per tentare fortuna, gli affaristi per interesse, gli uomini politici altro di Roma non veggono che Palazzo Madama e Montecitorio; i ricchi, i buontemponi, gli oziosi, in gran parte, come dissi, vanno a Roma per trovarvi distrazioni e godimenti.

Fra tutti questi insomma, ben pochi vanno a Roma con l'unico fine di provare le emozioni del filosofo, del poeta, dell'artista, e la massima parte di essi hanno ben altro scopo che quello di meditare sulle tombe degli Scipioni.

Abbenchè la Roma d'oggi propriamente non abbia l'impronta di quella Roma che fu veduta e cantata da Petrarca, Monti, Aleardi, Byron, Goethe, Lamartine e da altri sommi che la visitarono, conserva tuttavia i suoi più notabili monumenti ed i tratti più caratteristici della sua classica e veneranda fisonomia.

Sussistono ancora le grandi memorie della Roma repubblicana, della Roma imperiale e della Roma soggetta ai Pontefici che più favorirono le arti belle.

---

Appendice della PATRIA DEL FRIULI. 14

## FIORI AVVELENATI

ROMANZO.

PARTE PRIMA

« Non amo, non ho mai amato il denaro; pure vi sono dei momenti nei quali, sebbene avvezza alla mia povertà, invidio i ricchi...

— Vi ripeto che bisogna aver fiducia, concluse Montalais. Vedrete fra poco, credete a me...

Per tutta risposta, Cristina gli stese la mano sguantata.

Egli la prese fra le sue e la strinse in modo espressivo

La notte s'avanzava. Erano circa le due.

— Siete sola? domandò Enrico

Cristina ebbe uno sguardo ingenuo.

— Senza dubbio...

— Contate lasciar tosto la festa?

— Sì, subito anzi... Mio Dio, avrei quasi fatto meglio a non assistere a questo ballo e a starmene in quella vece presso il mio caminetto!

— Non vi soddisfa la vostra venuta?

— Perdono, signore, forse mi spiego male. Ma se non fossi venuta, se non vi avessi incontrato, nessuno mi avrebbe socchiuso la porta della speranza e... a qual fine crearsi delle illusioni quando non si ha davanti che un ginepraio?

— Oh, fece il conte, siete ingiusta verso il destino, signora; certo non è senza scopo, credetelo, che mi condusse sulla vostra strada...

Cristina sospirò.

— Lo vorrei tanto, ma oggi non oso più credere a nulla... Un nuovo disinganno mi sarebbe così crudele, specialmente venendomi da parte vostra...

— Mantengo sempre quanto prometto, disse con gravità il conte. — Questa sera, ve lo confesso, chiesi di conoscervi... Le vostre disgrazie mi hanno commosso e senz'altro m'inspiraste vivissimo interesse. Una donna educata, spiritosa, bella come voi non dev'essere condannata all'ingrata posizione di governante. M'impegnai verso me stesso di occuparmi del vostro avvenire. Potete signora, contare su me.

— Grazie, mormorò Cristina.

E una violenta emozione parve sollevasse il suo petto di neve...

Il conte, smarrito, sentivasi preso da pericolosa ebbrezza.

Finalmente egli chiese:

— Mi permettete di collocarvi alla vostra porta di casa? Farò venire la mia carrozza.

La seria ed austera giovane rivolse a Montalais tale un'occhiata che costui credette di aver detto una enormità.

Ma quasi subito mutò aspetto.

Sulla sua faccia si diffuse come una espressione rassegnata. Scosse lievemente le spalle quasi volesse dire:

— Sarei pazza pensando che potrei compromettermi. Conto io forse soltanto per quest'uomo?

Enrico capì benissimo quel muto linguaggio e vi rispose raddoppiando le proprie attenzioni così che la giovane donna, se avesse ancora potuto dubitarne, dovette al contrario riconoscere che *contava* parecchio.

Ella accettò.

Ravvolta nella sua pelliccia che il Montalais colla massima cura le cinse attorno la vita, la bionda testa chiusa in un velo da quattro soldi, ciò che in verità non la rendeva meno bella, Cristina montò in *coupè*.

Ciò con grande stupore del cocchiere e del domestico che si scambiarono un'occhiata ironica.

La carrozza filò rapidamente verso Passy.

In venti minuti la strada dall'Hotel Continental a via dei Ranelagh fu percorsa.

In queste frattempo Enrico non aprì bocca: la troppo viva emozione poteva lasciargli sfuggire pericolose parole.

Ei lo sentiva e prudentemente taceva.

La giovane, nell'ombra del coupè, si raggomitolava freddolosa in un cantuccio con strani pensieri per la testa.

Si diceva che sarebbe bene finalmente esser ricchi e padroni, con carrozze, diamanti, abbigliamenti, il lusso insomma così caro alle donne...

Si arrivò.

Il conte, premurosissimo, smontò di carrozza e stese la mano alla sua compagna per aiutarla a metter piede a terra.

Poi, mentre il domestico suonava al cancello della palazzina, le chiese sotto voce:

— E adesso quando vi rivedrò? Voi non ricevete io credo, signora?...

Cristina esitò un momento e poi:

— No, disse risolutamente.

Montalais sospirò.

— Allora vi scriverò... Me lo permettete?

— Sì, rispose mistresa Howard — e la sua voce divenne dolcissima — sì, e grazie per quanto farete in mio favore, grazie per le vostre buone parole... grazie checchè avvenga.

La porta si aprì.

Enrico fece un inchino profondo a Cristina che scomparve nell'interno della casa.

All'Hôtel Continental! ordinò il conte.

Il ragno tesseva abilmente la sua tela.

Il tranello, in cui doveva cadere il disgraziato, fu da Cristina preparato quella sera.

### Capitolo XI.

Nel posdomani, verso le due del pomeriggio, Cristina Howard prendeva democraticamente il tramway di Passy-Louvre.

Durante il tragitto la giovane paragonava quel posto modesto da sei soldi che occupava nella carrozza pubblica col coupè imbottito di seta in fondo al quale due sere prima si accoccolava per tornarsene a casa sua.

Il paragone naturalmente riusciva tutto a vantaggio del coupè.

D'altra parte, le tornavano alla mente quel suo rientrare nella camera fredda per spogliarsi prontamente e cacciarsi sotto le lenzuola agghiacciate... Un ritorno dal ballo veramente poco gradevole e simpatico.

Ma i suoi tristi pensieri perdevano molto della loro amarezza se alla mente le ricompariva la figura del conte di Montalais.

Lo rivedeva tutto turbato dinnanzi a lei, gli occhi scintillanti dalla febbre e pensava che con un po' d'abilità nulla le tornerebbe più facile come il trasformare in solido lusso la sua presente miseria.

Montalais era proprio innamorato?

Sì rispondevanle la presuntuosa civetteria e l'assoluta fiducia nella propria trionfante bellezza

Forse; ipocritamente le suggeriva la prudenza.

Giunti al Louvre, all'ingresso di piazza del Carrousel, Cristina smontò dal tramway.

Vestiva un modesto abito di stoffa nera, mantello dello stesso colore e qualità senza guernizioni ma benissimo modellato sulla sua taglia.

Un cappellino di velluto nero, adorno d'una piccola piuma, le incorniciava il volto.

(Continua).

Una mente colta ed elevata, un cuore sensibile e caldo d'affetto per tutto ciò ch'è bello, nobile, meraviglioso, trovano ancora nella Città dei Cesari infiniti oggetti degni della loro contemplazione. Veggono i sette colli e fra questi il Campidoglio, gloria dei Vincitori; e dei Poeti; veggono il Tevere, gloria di Orazio e di Clelia; il Panteon, gloria dell'Olimpo; il Foro, gloria degli Oratori; il Colosseo, gloria dei Martiri; veggono S. Pietro e il Vaticano, gloria delle Arti. Tutto in Roma ricorda per essi virtù, valore, grandezza, genio, magnanimità, eroismo.

Grande ne' suoi trionfi, venerabile nelle sue rovine, Roma è per essi la meta suprema a cui poterono giungere le forze corporee, morali ed intellettuali di un popolo che tenne il primo posto nella storia del mondo.

Roma, in oggi, è la sospirata Capitale d'Italia; Roma in oggi fa scomparire molti de' suoi vetusti edificii, e delle sue rovine eloquenti, a cui si sovrappongono grandiose costruzioni moderne: Roma in oggi diventa più nuova, più vasta e popolosa; ma con tutto questo, non so se il nuovo titolo di Capitale d'Italia, valga a compensarla di quelli, che perdette, di Capitale dell'Impero Romano, di Capitale del Mondo!

Udine, gennaio 1892.

F. B.

## Quelli che non hanno regnato.

La morte improvvisa del giovane duca di Clarenza, destinato — sia pure in un avvenire molto lontano — ad essere re d'Inghilterra, richiama l'attenzione sopra i figli d'imperatori o re discesi nella tomba prima di sedere sul trono.

Essi sono molti. Cominciamo dalla Francia; il figlio di Napoleone I., il re di Roma, erede di un immenso impero, muore oscuramente il 22 luglio 1832, appena compiuti i 21 anni.

Dei due figli ed eredi di Carlo X., il maggiore, duca di Berry, è assassinato da Louvel nel 1820; l'altro; duca di Angoulême, è costretto ad abdicare insieme a Carlo X in favore del duca di Bordeaux, conte di Chambord. Questi non può raccogliere la corona nel 1830 e muore nel 1883 senza trono e senza posterità.

Il figlio maggiore di Luigi Filippo, il duca d'Orléans, resta ucciso in un accidente di carrozza nel 1842. Suo figlio, il conte di Parigi è in esilio: e quando la monarchia nel 1848 sprofonda, essa trascina seco tutti i figli del re: il duca di Nemours, il principe di Joinville, il duca d'Aumale e il duca di Montpensier.

Il figlio unico di Napoleone III, principe imperiale, è ucciso nel giugno 1879 nel Zululand, e l'erede da lui designato, il principe Vittorio Napoleone vive proscritto fuori di Francia.

Nei Paesi Bassi il principe di Orange erede della corona, figlio di Guglielmo III muore nel 1879. Il nuovo erede, principe Alessandro, muore egli pure prima di essere chiamato al trono: e l'anno scorso, alla morte del vecchio re, non restà per raccogliere la corona che una ragazza di otto anni, nata da un secondo matrimonio e oggi regina d'Olanda.

Nel Belgio, nel 1890, il principe Balduino, figlio del conte di Fiandra, muore in 24 ore, per una malattia che nulla vale a scongiurare, all'età di soli 22 anni.

In Spagna Alfonso XIII succede a sua madre dopo due interregni: la repubblica con Prim assassinato, e il re Amedeo duca d'Aosta, che poi rinuncia al trono.

Nel Portogallo, il padre dell attuale re aveva un fratello maggiore, erede del trono, che morì misteriosamente.

Nell'Annover il re viene spodestato dalla Prussia: suo figlio, duca di Cumberland, sta attualmente facendo causa dinanzi alla Corte suprema di Lipsia, per rientrare in possesso dei suoi beni.

In Baviera la fatalità sembra più crudele: giacchè mantiene viva la linea cui essa colpisce: Luigi II, figlio di Massimiliano, si annega nel 1886, e il fratello Ottone, che gli succede, è rinchiuso come pazzo.

In Austria l'erede del trono, arciduca Rodolfo, scompare nel dramma misterioso di Meyerling, a 30 anni, il 30 gennaio 1889. Suo padre Francesco Giuseppe era successo a suo zio Ferdinando I in seguito a rinuncia dell'erede diretto, arciduca Francesco Carlo, ammogliato con Sofia principessa di Baviera.

In Russia Alessandro II aveva per erede diretto lo czarevitch Nicola, morto a Nizza per malattia di petto. Egli era fidanzato alla imperatrice attuale, che suo fratello minore, lo czar d'oggi Alessandro III, sposò.

In Turchia la successione è sempre laterale: Murad V, successore e nipote d'Abdul Azis, nel 1876, al decimo giorno di regno, è colpito da una malattia cerebrale: viene deposto, rinchiuso e suo fratello Abdul-Hamid Khan II, è proclamato in suo luogo.

Questo è l'elenco dei re che sognarono un trono e non riuscirono a sedervisi sopra.

## Una rivoluzione nella bachicoltura

### Un grande pericolo per l'Italia?

I giornali della Germania ci giungono zeppi di articoli entusiastici e di particolari sulle rivelazioni fatte alla Scuola veterinaria di Monaco dal professore Harzz, secondo il quale non vi sarebbe più dubbio che anche nei paesi del Nord si potrà d'ora innanzi allevare il baco da seta, servendosi, anzichè del gelso, della *Scorzanera hispanica.*

I tentativi di allevamento con questa nutrizione cominciarono nel 1885. Nel 1887 si ottennero (non sappiamo in quale provincia della Baviera) da 357 bachi 27 bozzoli, 26 dei quali svilupparono la farfalla, e queste deposero 1646 semi. Il filo di questa generazione, nutrita con foglie di Scorzanera, era al quanto più forte in paragone di quello della generazione precedente, nutrito col gelso.

Nel 1888 si svilupparono quasi tutte le sementi, e così innanzi, per quattro anni, di generazione in generazione, sinchè gli ultimi bozzoli poco lasciarono a desiderare sia per la grandezza e sia per il peso. Il filo di seta raggiunse una lunghezza di 300 metri; la sua grossezza è simile — dice il professor Harz — a quella del filo originale milanese; esso possiede la stessa resistenza di questo e del filo milanese ha anche la lucidezza. La durata dell'allevamento dura soltanto dai 29 ai 33 giorni.

La *Scorzanera hispanica*, soggiunge il professore e ripetono i giornali tedeschi, cresce in tutta l'Europa tanto in montagna quanto in pianura; se la si semina in maggio, già in autunno si ottiene un discreto raccolto. Non teme la brina, non teme la pioggia. Inoltre, la scorzanera è un gradito alimento per gli uomini.

Il Governo russo, che vuole introdurre e diffondere la coltura de' bachi da seta nelle sue provincie, e che aveva già preso le necessarie disposizioni per promuovere le piantagioni di gelsi, impressionato da queste rivelazioni del professore Harz manda taluni suoi delegati in Germania a studiare la scorzanera e i suoi «miracoli *ai quali noi non crediamo.*

## I fiori colorati.

Nelle settimane passate si videro per la prima volta, al mercato centrale dei fiori, a Parigi, de' garofani verdi. Eccitarono grande curiosità, furono molto ricercati dai venditori di fiori, e gli ultimi furono venduti a due franchi l'uno.

Già i garofani verdi accennavano a diventare un fiore di moda, quando la polizia ebbe sentore che quella colorazione non fosse naturale, e temendo che potesse esser nociva, mandò un campione di quei fiori al laboratorio chimico municipale.

Dalle esperienze fatte risultò che la colorazione era realmente artificiale. Si ottiene immergendo lo stelo dei fiori tagliati in una soluzione colorata. La materia colorante sale per capillarità nello stelo, e giunta ai petali si riossida al contatto dell'aria. Il fiore conserva il suo profumo e non è nocivo.

La polizia ha voluto ricercare l'inventore di questa novità ed ha trovato che la scoperta fu dovuta al caso. Una operaia che fabbricava fiori artificiali versò per isbaglio il liquido verde con cui dava il colore alle foglie di rosa in un vaso ove aveva immerso dei garofani bianchi. Grande fu la meraviglia nell'accorgersi, poche ore dopo, che i garofani erano divenuti verdi. Ritentò l'esperimento, ed avendo ottenuto lo stesso risultato, pensò di cavar profitto dalla sua scoperta.

Si è poi tentato di dare ai fiori altri colori; ma finora non si è riusciti che col verde, col violetto e col rosato. Si può anche ottenere un turchino verdastro.

Ecco dunque una nuova industria. Avremo dei giacinti verdi e delle camelie violette. Si potrà dare il colore anche ai fiori d'arancio, simbolo del candore verginale, ed il *Temps* nota che tinti in violetto potranno servire egregiamente pei matrimonii delle vedove.

## Si può parlare zufolando.

Una curiosa comunicazione è stata fatta recentemente all'Accademia delle scienze di Parigi, a proposito del linguaggio fischiato.

Il signor Lajart, in un suo viaggio a Tamaia, imparò a parlare zufolando, non solo, ma ha potuto constatare la verità di questa asserzione: che il linguaggio zufolato si propaga e si comprende a cinque chilometri di distanza, attraverso le vallate.

È questo un mezzo impiegato dagli indigeni di Tamaia per discorrere fra di loro a grandi distanze.

Il linguaggio fischiato è una derivazione del linguaggio articolato.

I cantanti che stonano sono quindi avvisati; chissà mai quali insolenze possono loro capitare sotto forma di fischi dai pubblici irritati!

Dopo il volapük, non ci mancava che il linguaggio fischiato!

# *Cronaca Provinciale.*

## Conferma di Sindaci.

Coseano, 19 gennaio.

Un decreto del 24 dicembre scorso, reca la conferma del sig. Antonio Facini a Sindaco di questo Comune, E' la terza dal 1886 in poi.

La Sovrana determinazione si rispecchia tutta nel sentimento e nella volontà della popolazione che, con voto concorde, approva ed applaude a questo nuovo atto di fiducia riposto nel signor Facini. — Il quale con l'egemonia delicata, onesta, imparziale, dirime ogni lotta, assopisce ogni dualismo e con un sistema eminentemente eclettico guida l'amministrazione in modo da cattivarsi la stima dei comunisti dei quali Egli è ausilio e tutela.

Ed è certo che, con quella longanimità che gli è propria, con l'austera santità del dovere, la fiducia che il Governo gli ha fin quì addimostrata non gli verrà meno e gli amministrati avranno sempre la soddisfazione e l'orgoglio di averlo a loro capo.

—

Porpetto, 19 gennaio.

Con i sentimenti più sinceri dell'animo apprendiamo la lieta nuova della riconferma a Sindaco di questo Comune nella persona del nobile Conte Cintio Frangipane. — Così il Governo, nel mentre volle dare al nobile conte un nuovo atto di fiducia, appagò pure i desiderii della popolazione che si vanta di avere un Sindaco che con le rari sue doti di mente e di cuore, onorà il paese.

D. D. S. G. D. B. F.

## Da Pordenone.

Pordenone, 19 gennaio.

L'influenza, almeno per conto mio, fu oltremodo seccante; spero che vorrà lasciarmi tranquillo per lungo tempo.

Nella generalità comincia a dar luogo alle convalescenze. Auguro si arrivi presto alla fine, anche per riguardo finanziario per i poveri operai e per la nostra Società operaia che, a dir il vero, temo dovrà chiudere il bilancio con cifre assai dolorose. Ebbe fino a 59 soci ammalati giornalmente; oggi siamo a 34.

Venne benissimo accolta la proposta di sottoscrizione per provvedere di minestre e brodo i poveri a mezzo della Congregazione di Carità, dalle Cucine Economiche, che, fra parentesi, vanno molto bene.

L'iniziativa venne presa con bella lettera al *Tagliamento* dal signor Francesco Malossi.

Ora sta nella Congregazione di Carità saperne farne l'equa distribuzione. Raccomando perciò all'egregio cav. Damiani bemerito Presidente della Congregazione di Carità che seppe sempre occuparsi dell'interesse del povero come giustamente va fatto, per tanta classe, al solito abbandonata, di non lasciarla in balia di dipendenti che obbrobriosamente si atteggiono a padroni insultando la miseria.

— Domenica con discreto numero di alunni invitati il M.o Ferlusca tenne la commemorazione di Vittorio Emanuele II. Forse l'ora, 2 pom., impedì a molti bene intenzionati d'intervenire.

— Domenica si volle incominciare il corso di feste da ballo alla Stella d'Oro. Scarso il numero d'intervenuti. E' naturale; lungo il carnevale, l'influenza, magri affari, tutti aspettano gli ultimi giorni. Auguro a Tita Bernanzin ed all'orchestra migliori serate.

Già che parlo d'orchestra, sempre benissimo procede la Società orchestrale. Allievi studiosi e in continuo progresso. Elogi all'egregio prof. Verza che seppe tanto accaparrarsi l'amore degli allievi; ed ai sig. M. Carradori e Casal che tanto cooperarono allo scopo. B.

## Fallimenti in provincia.

*Miniutti Pietro*, ferramenta di Pordenone: Chiusa verifiche, ammessi 38 creditori per L. 23836.89. Su un credito contestato di L. 6340.17 sarà deliberato il 22 corr. — Retrotratta al 1.o gennaio 1891 la cessazione pagamenti.

## Un «deposito» di biglietti del Monte.

Cecutti Maria di Rubignacco, donzella furba se non gentile, presentavasi in ottobre decorso, il 23, dal negoziante Bernardis Luigi di Cividale e si faceva dare 10 metri di flanella, 1 di velluto e 4 di tela bianca, promettendo che sarebbe ripassata fra qualche giorno a pagare.

Ma come non si fece più vedere, il Bernardis la denunciò. Perquisita la sua casa, jerl'altro le si rinvennero ventisette biglietti del Monte di Pietà di Cividale: e sospettasi che possano provenire da impegnate di oggetti rubati. Intanto, per l'*affare* Bernardis, s'incolpò la Cecutti di truffa.

## Incendio.

In quel di Nimis, il 16, il fuoco, appicato, pare, inconsciamente dal bambino Cricco Enrico di quattro anni che giocherellava con zolfanelli presso il fienile di Piccini Giovanni; distrusse il costui fienile e attrezzi rurali, con danno di lire 850 circa.

---

Una violenta burrasca di neve ha interrotto jersera, dopo le nove, tutte le comunicazioni telegrafiche fra Roma e l'alta Italia.

# *Cronaca Cittadina.*

## Bollettino Meteorologico.

*Udine — Riva Castello — Altezza sul suolo m. 20, sul mare m. 130.*

— GIORNO 20 Gennaio 1892 —

| | 19 Gennaio | | | | | | 20 Gennaio | |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| | 12 m. | 3 p. | 9 p. | Mass. | Min. | Media | 8 ant. | Min. all'ap. |
| Temperatura | 4.5 | 5.5 | 3. | 5.9 | +2.5 | 3.7 | -0.9 | -3.8 |
| Pressione atmosferica | 751.5 | 750.5 | 750. | — | — | — | 749. | — |
| Provenienza dei cirri | | | | | | | S.O | |
| Acqua caduta nelle 24 h | | | | | | | | |
| Stato del cielo | Coperto. Bora forte | | | | | | | |

Note. (La Temperatura si è abbassata di 5.1[?] gradi in 10 ore) Prob.: Tempo vario

## Bollettino astronomico R. Pirovano.

Sole: leva ore di Roma 7. 34; Tramonta » 4. 42; Passa al meridiano 12. 7. 57; Fenomeni importanti: —

Luna: leva ore 11. 23 a; tramonta 10.40 m; età giorni 20 4; Fase: —

Sole declinazione a mezzodì vero di Udine — 20° 19' 53"

## Un alto funzionario ferroviario in pensione.

Fu condiscepolo ed è amico di chi scrive queste linee, il Comm. ing. Lodovico Gelmi.

Se non udinese per nascita, lo si può dire tale per avere tra noi dimorato nell'adolescenza, e per l'affetto che nutre verso la nostra città, e perchè ligato con amicizia fida a cittadini udinesi.

Or col capo d'anno 1892 il comm. Gelmi lasciò l'alto ufficio che cotanto onorevolmente tenne per lungo corso d'anni nell'Amministrazione delle Ferrovie.

Egli in giovinezza aveva servito nella Marina Veneta; poi, come Ingegnere, passò all'Amministrazione ferroviaria, nella quale fece, com'è noto, così splendida carriera.

Per brevissimo tempo fu addetto al ramo costruzioni, cosichè si può dire di lui che vide le ferrovie nel loro esordire, e le seguì man mano nei grandiosi progressi odierni. Ma l'attività sua intelligente ed assidua, la spiegò specialmente nel ramo amministrativo. Per sue speciali attitudini, e per la conoscenza delle lingue straniere fu gradito ai capi delle ferrovie Alta Italia quando queste spettavano al Governo, e poi ai capi della Società francese che succedettero al Governo. Cosichè il comm. Lodovico Gelmi ottenne la carica di capo-Traffico con residenza in Verona, e la mantenne sino a che nel luglio 1885 cessò la Società dell'Alta Italia ed egli passò in Bologna al servizio della Società delle Meridionali esercente anche la Rete Adriatica con un titolo creato per lui, cioè quello di Vice-Direttore generale.

Dopo 44 anni di utili servigi, prima nella Marina e poi nelle Ferrovie, il Comm. Gelmi, cui d'Amministrazione assegnò ricco compenso oltre normale pensione, entra nella vita privata.

Ho voluto dare questa notizia ai molti che in Udine e in tutto il Friuli conobbero e stimano il Comm. Gelmi, cui spero di vedere quì talvolta, dacchè so che conservò ognora simpatia per questa Provincia.

G.

## Beneficenza.

L'illust. sig. Prefetto consegnò jeri al Municipio per iscopo di beneficenza la somma di L. 100: — (cento,) e l'onor. sig. Sindaco, interpretando il gentil pensiero del benefattore, ha subito trasmesso detto importo alla Congregazione di Carità, onde sia distribuito ai più bisognevoli di urgente soccorso.

La Congregazione di Carità, avendo ormai data esecuzione al pietoso incarico, a nome dei poveri vivamente ringrazia.

## L'incendio di Gervasutta,

che annunciammo jeri, si riduce a piccola cosa: un camino aveva preso fuoco. I contadini, temendo pel forte vento che le scintille appendessero il fuoco altrove, e le fiamme si estendessero: chiamarono i pompieri. Ma quando e questi e le pompe giunsero sul luogo, non v'era più nulla da fare.

Ciononpertanto eransi recati sopra luogo l'ing. Puppati, l'ing. Regini, il maestro signor Mario Pettoello, benchè convalescente appena d'una grave malattia ed altri.

## Contravvenzione.

Fu dichiarato ieri in contravvenzione Francescutti Angelo fu Osualdo, facchino, d'anni 61, abitante fuori di Porta Cussignacco, perchè, ubbriaco fradicio, giaceva a terra sulla pubblica via.

## Il corso delle monete a Udine.

Fiorini a L. 2.19 — Napoleoni a L. 20 50 — Marchi a L. 1.26 75.

## Il processo contro l'assassino Magistris si farà a Udine.

La notizia ci era stata riferita ancor jeri: ma non volemmo essere i primi a stamparla, per non dar adito a persone dalla testa leggera, seppur hanno una testa, di accusarci, come già fecero altra volta, che vogliamo inferocire contro uno sciagurato assassino.

L'alta Corte di Cassazione in Roma sentenziò conformemente al giudizio già pronunciato da ogni imparziale coscienza di cittadini, di friulani: il processo contro Federico Magistris si deve tenere a Udine, e non altrove, perchè i Giurati Friulani non possono essere sospettati di *legittima suspicione*; essa trovò che, nei motivi addotti dalla difesa per ottenere il rinvio davanti altra Corte d'Assise, non v'era alcun elemento valevole a giustificare un tale rinvio. E il ricorso venne dichiarato inammissibile, — come venne respinto anche l'altro ricorso prodotto dalla Difesa *per errore d'imputazione.*

La Difesa di un accusato, come suol dirsi con frase vecchia, è sacra: può e deve tentare tutti i mezzi consentiti dalla legge per attenuare la responsabilità del proprio difeso, o comunque cercar di giovargli. La Difesa del Magistris ha raggiunto il suo scopo il quale, a parere nostro e di quanti seguirono lo svolgersi dei rattristanti episodi, era quello di procrastinare l'epoca del processo, forse perchè nell'animo della cittadinanza e dei Giurati l'impressione del truce fatto restasse col tempo svigorita, mitigata. Ha raggiunto lo scopo di procrastinare l'epoca del dibattimento: non diciamo, e non crediamo, abbia conseguito anche l'altro: un attenuamento nella impressione subita dai cittadini quando appresero il delitto.

Comunque se non disconoscemmo, e non disconosciamo i diritti della Difesa, non possiamo nemmeno e non vogliamo rinunciare ai diritti della stampa: che sono di esprimere il proprio giudizio su ogni fatto, che sia nel dominio del pubblico, senza personali riguardi e senza ostentate ipocrisie.

Per mostrare che non siamo soli a considerare le cose da questo punto di vista, ricorderemo un esempio: in Francia, certo Anastay compie un assassinio per l'istesso scopo di rapina che indusse Federico Magistris a trucidare barbaramente Pietro Mons: i giornali francesi — ed anche italiani — non solo riferiscono i più minuti particolari del delitto, e le negative prime e le tarde confessioni dell'arrestato, e il suo contegno nel carcere: ma *discutono* se il malvagio debba essere *fucilato* (come militare) o *ghigliottinato*!... Quale scandalo, se noi avessimo sollevata la discussione se il Magistris meritasse l'ergastolo o trent'anni di reclusione!... e più se avessimo espresso il nostro convincimento che meritasse l'ergastolo!... Ci avrabbero trattati da selvaggi, per lo meno.

Chiudiamo, constatando che il responso della Corte di Cassazione romana è venuto ad avvalorare e confermare i giudizi espressi sul nostro giornale in merito ai ricorsi della Difesa: ciò che, del resto, era, molto probabilmente, preveduto dallo stesso Difensore.

Alla madre di Pietro Mons — lottante colla fame, sola, malaticcia, senza mezzi — finchè non le vengano restituite le cartelle; di cui s'era impossessato il Magistris, la Congregazione di Carità, che l'avea privata del sussidio di tre lire al mese, dà ora un sussidio di lire dieci mensili.

## In Tribunale.

Sineisi Giuseppe, moro, della Repubblica di Haiti, detenuto per oltraggio alle Guardie di P. S., fu condannato ad un mese di reclusione.

Lanzutti Regina di Trasaghis, imputata di furto, dichiarato non luogo a procedere per inesistenza di reato. Era difesa dall'avv. Della Rovere.

Moro Catterina di Ciseris imputata di omicidio colposo: non luogo a procedere, non presentando il fatto alcuna colposità.

Smiz Maria di Attimis, per oltraggio: condannata alla multa di L. 50.

## Onoranze funebri.

Offerte fatte alla Congregazione di Carità in sostituzione di torci, per la morte

di *Bianchi Ermenegildo*

| | |
|---|---|
| Cloza famiglia | L. 1.— |
| Novelli Ermenegildo | » 1.— |

Le offerte si ricevono dall'Ufficio della Congregazione di Carità e dalla libreria Gambierasi.

## Sottoscrizione per le minestre a poveri raccolte presso P. Gambierasi.

| | |
|---|---|
| Lista precedente | N. 5904 |
| Miani cav. Pietro | » 50 |
| Alcuni N. N. | » 500 |
| Fratelli Dorta | » 200 |
| Pellarini Giovanni | » 100 |
| Valussi Ing. Odorico | » 30 |
| | N. 6785 |
| Lista G. Merzagora | » 1010 |
| Sottoscriz. comm. P. Billia | » 1000 |
| | N. 8795 |

## Comunicazioni della Camera di Commercio.

### I nuovi dazi d'entrata in Francia.

Il *Journal Officiel*, in data del 12 corrente, promulga la nuova legge doganale francese, i cui dazi d'entrata, contenuti in due tariffe speciali, verranno applicati alle provenienze estere a partire dal 1.o febbraio prossimo.

Le merci provenienti dall'Italia saranno assoggettate alla tariffa *massima*, della quale citiamo i dazi che interessano alcuni prodotti del Friuli.

*Sete*:

Bozzoli freschi e secchi, esenti.
Greggie, esenti.
Addoppiate o torte, al quintale L. 300:
Borra, in massa, esente: pettinata L. 10 al quintale.

*Animali vivi*:

| | | |
|---|---|---|
| Buoi, al quintale peso vivo lire | | 10.— |
| Vacche, idem | » | 10.— |
| Vitelli, idem | » | 12.— |
| Pecore, montoni, becchi, idem | » | 15 50 |
| Maiali idem | » | 8.— |
| Cacciagione (viva o morta) al quintale | » | 25.— |
| Pollame, (vivo o morto) idem | » | 20.— |
| Piccioni, (vivi o morti) idem | » | 20.— |
| *Uova* di pollame, idem | » | 10.— |
| *Formaggio* di pasta dura, d'ogni sorta, idem | » | 25.— |
| *Burro* fresco idem | » | 13.— |
| *Pelli greggie* fresche o secche, esenti. | | |
| *Riso* in grani, al quintale | » | 8.— |
| *Marroni e castagne*, idem | » | 3.— |
| *Carbone* di legna, alla tonn. | » | 15.— |
| *Colla* forte, esente. | | |

Chi desidera conoscere i dazi della nuova tariffa francese anche per i prodotti che qui non vennero citati, si rivolga alla Comera di commercio.

### Espesizione italo-americena in Genova,

Il Comitato esecutivo ha deliberato di abolire completamente la tassa per concessione di spazio agli espositori, i quali per conseguenza assumeranno soltanto le spese di trasporto, di imballaggio, custodia, ecc. degli oggetti esposti, peró con tariffe inferiori a quelle praticate per tutte le passate esposizioni italiane.

## Municipio di Udine.

*Avviso d'asta ad unico incanto*

Alle ore 10 a. m. del giorno di Lunedì 8 Febbraio 1892 in questo ufficio municipale, presiedendo il Sindaco, o suo delegato, si farà l'incanto per l'Appalto dei lavori di costruzione di fognatura e sistemazione del piano stradale nelle Vie Ronchi e Bertaldia a partire dall'ex-Convento dei Capuccini sino al piazzale interno a Porta Aquileja e del ramo inferiore della Via di Mezzo a partire dall'angolo superiore della casa al Civ. N. 66 in questa Città verso il prezzo di L. 29101.00 determinato dal Progetto relativo approvato dal Consiglio Comunale nella seduta 30 ottobre 1891.

L'asta seguirà mediante offerte secrete da presentarsi all'asta o da farsi pervenire in piego sigillato all'Autorità che presiede all'asta per mezzo della posta, ovvero consegnandolo personalmente o facendolo consegnare a tutto il giorno che precede quello dell'Asta — Art. 87 lett. A. del Regolamento vigente di Contabilità generale dello Stato).

Nelle offerte, estese su carta da bollo di L. 1.20, sarà indicato il prezzo per il quale l'aspirante intende di assumere l'appalto.

Per essere ammessi all'asta dovranno gli aspiranti:

— depositare consegnando alla Stazione Appaltante insieme all'offerta ed a garanzia di questa L. 3000.00 anche in Rendita pubblica dello Stato, e L. 600.00 — in valuta legale quale scorta per le spese e tasse inerenti all'asta e al contratto che sono tutte a carico dell'aggiudicatario:

— giustificare con certificato di un Ingegnere, confermato dal Prefetto o Sottoprefetto di data non anteriore a sei mesi, la propria idoneità e capacità a sensi dell'art. 77 del citato Regolamento.

L'appalto sarà aggiudicato definitivamente, seduta stante, al miglior offerente, ed anche se ne fosse uno solo, purchè siasi migliorato o almeno raggiunto il prezzo indicato di sopra.

L'aggiudicatario si intenderà obbligato ad osservare ed eseguire tutto ciò che è stabilito nel Capitolato d'Appalto visibile in questo ufficio Municipale (Sez. IV.): dovrà designare il proprio domicilio in Udine.

L'atto di aggiudicazione ed il detto Capitolato sostituiranno il contratto.

Dal Municipio di Udine, addì 18 gennaio 1892

Il Sindaco
*Elio Morpurgo.*

## L'Influenza.

La maggioranza dei medici curano questa infermità con Salicilato o Idroclorato di Chinino e Fenacetina, bibite diaforetiche ecc. e per combattere il catarro di petto e aridità della bocca e delle fauci le Pastiglie di More del Chimico Mazzolini di Roma. Noi riassumiamo le dichiarazioni di molti illustri Medici i quali lodano dette Pastiglie per la pronta guarigione nelle Faringiti, Laringiti, cosa che non si ottiene con qualsiansi altre pastiglie; anzi ne aggravano il male per la difficile digestione delle gomme ed oppiati o morfina che contengono queste ultime. Non intendiamo con questo fare un reclame di speculazione ma sibbene dare un avviso caritatevole a chi avesse la disgrazia di essere colpito dall'*influenza*. Le vere Pastiglie di More del Mazzolini di Roma si vendono in scatole a **L. una**; sono avvolte dall'Opuscolo « metodo d'uso » e dalla carta gialla filigrana come le bottiglie della Pariglina.

Le ordinazioni si facciano allo Stabilimento Chimico Mazzolini, Via Quattro Fontane — Roma.

Deposito unico in UDINE presso la farmacia di G. COMESSATTI — Venezia farmacia BOTNER, alla Croce di Malta, farmacia Reale ZAMPIRONI — Belluno, farmacia FORCELLINI — Trieste, farmacia PRENDINI, farmacia PERONITI.

L'azione irritante del copaibe, del cubebe e della trementina sullo stomaco, gl'intestini e le reni, fa abbandonare sempreppiù questi medicamenti nella cura delle malattie della gioventù e l'affezione della vescica dei vecchi. Il medicamento adottato dai medici è il *Sandalo Midy*; ha un odore soave, la sua azione è dolce ed immediata, e guarisce in pochi giorni, senza turbare le vie digestive, dette affezioni che richiederebbero settimane di cura.

Ieri sera alle ore sei pomeridiane, per rapida e violentissima malattia, circondato dai suoi più cari parenti ed amici, sostenuto da Fede viva ed immortale, moriva tranquillamente il Sacerdote

**Don Ferdinando Blasich**

Nacque egli in Udine da onesti e laboriosi genitori il 4 febbraio 1836. Avviato al sacerdozio, diede saggio di forte amore agli studi, dimostrando ingegno pronto e sagace con retto discernimento unito ad indole buona, indulgente e amica di tutto ciò che è bene e carità al prossimo. Nominato Rettore della Chiesa di San-Pietro Martire, la governò con amore e ne curò il decoro con ogni mezzo, Per molti anni sostenne il carico di Vicecancelliere di questa Curia Arcivescovile con rara prudenza e attività. Allorchè le sue varie incombenze di Chiesa e di Officio, gli permettevano qualche ora di riposo, si occupava di studi sulla storia Ecclesiastica della Diocesi Udinese, della quale pubblicò parecchie monografie molto accurate su alcune Chiese di Udine e su varie Pievi del Friuli, fondate sui documenti da lui tratti in gran parte dall'archivio patriarcale.

Era il Blasich uomo di affabile e dotta conversazione, pronto di saggio consiglio e di aiuto efficace a quanti ne lo richiedevano; buono, mite, modesto e benefico, la sua memoria sarà benedetta da quanti lo conobbero.

Udine, 19 gennaio 1892.

*Un amico*

## Gazzettino Commerciale.

(Rivista settimanale)

### Bovini.

Udine, 18 gennaio 1892.

Oggi doveva incominciare il mercato di S. Antonio, ma in causa del tempo andò deserto. Si prevedeva un risveglio nei prezzi stante il numero dei compratori accorrenti.

Il mercato che si tenne jeri a Casarsa è stato abbastanza affollato relativamente al tempo, e si è notato una discreta domanda di animali giovani da parte dei compratori Toscani.

I prezzi non ebbero variazioni, però si prevede un prossimo miglioramento.

Ecco come vennero quotati al quintale a peso morto gli animali macellati nel precedente periodo:

| | | |
|---|---|---|
| Buoi di I.a qualità da | L. 124 | a 133 |
| Vacche » | » 114 | » 124 |
| Vitelli d'oltre 6 mesi | » 105 | » 115 |
| » da latte | » 75 | » 85 |

### Foraggi.

I mercati avuti nella precedente settimana furono scarsissimi.

Si riscontrò una maggior attività di domande, tuttavia però i prezzi rimasero stazionarii.

Ecco come vennero quotati al quintale i fieni venduti sul nostro mercato fuori porta Poscolle.

| | | |
|---|---|---|
| Fieno di I. qualità da | L. 4.50 | a 5.25 |
| » della bassa | » 2.80 | » 3.25 |
| Paglia | » 3.— | » 3.25 |
| Erba Spagna | » 5.75 | » 6.50 |

### Vini.

I Vini continuano a mantenersi in calma con domande assai limitate.

Si quota il fino da L. 50 a 65 all'ettolitro, il medio da L. 35 a 45 ed il basso da lire 20 a 30.

I vini nazionali si pagano da L. 22 a 35 all'ettolitro a seconda del merito.

### Mercato della Seta.

Milano, 18 gennaio.

Le giornate si succedono con una pesante uniformità e proprio nulla viene a variare l'andamento del mercato.

L'esordire della nuova ottava non diede che le solite contrattazioni molto laboriose e condotte senza alcuna animazione, perchè rappresentano ordini, bensì molteplici, ma di poca importanza o di poca urgenza, pei quali si tende a stiracchiare coi prezzi.

Le domande discretamente numerose, tanto in greggio che in lavorati, hanno sempre esistito in questi ultimi tempi, come ancor oggi si verificano; i scarsi risultati ottenuti lasciano però dubitare se tali domande sieno realmente serie o servano semplicemente ad indicare la piazza ed a stancare la pazienza del venditore.

In quanto ai corsi ripetiamo che in generale sono fermi; tuttavia per essere completamente nel vero, dobbiamo constatare che qualche venditore, maggiormente bramoso di realizzare, non indietreggia a facilitare frazione di lira sul prezzo.

## Critica situazione dei cristiani in Persia.

Notizie da Teheran descrivono la situazione dei cristiani in Persia siccome assai pericolosa. C'è un'agitazione contro gl'inglesi che ottennero dal governo il monopolio del tabacco, agitazione che potrebbe estendersi contro gli altri europei per modo da provocare un movimento ostile e di persecuzione contro i cristiani. A Kasum e Kamon gli abitanti avrebbero maltrattato i rispettivi governatori.

Nella capitale Teheran vennero affissi proclami sediziosi, in cui sono minacciati quei persiani che si serviranno della tramvia, che tratteranno affari con la Banca inglese facendo gl'interessi della società inglese concessionata. Il governo pare non sia in grado di dominare il movimento, che si va estendendo sempre più.

## Nero come il... latte!

Riferisce l'*American Dairyman* del 18 dicembre 1891 che un proprietario dell'Ohio possiede una vacca da lui stesso allevata che fornisce latte di color nero. Questa vacca è di razza mista Jersey - Durham e Ayshire; nulla presenta di eccezionale; ha dato cinque vitelli che furono allevati col di lei latte nero.

Il latte fornisce una significante quantità di panna, che a sua volta dà del burro somigliante al catrame, ma che è saporito come il miglior burro giallo.

Superata la prima ripugnanza alla vista, il latte nero può esser bevuto come l'altro.

Il proprietario non ha voluto cedere la bestia malgrado le ripetute domande fattegli, perchè spera di perpetuare questa rara qualità mediante la riproduzione.

I chimici di Washington e di Richmond hanno analizzato più volte il latte ed il burro, ma non trovarono nella composizione di questi la spiegazione della colorazione anormale e sospettano che questa dipenda da un pigmento eccezionalmente contenuto nei globuli del sangue.

## La crisi fiorentina.

### Il fallimento Dalgas.

Continuano i fallimenti e i dissesti a Firenze: conseguenza più o meno diretta del crack di casa Fenzi.

Come conseguenza immediata, c'è il fallimento di Dalgas Alberto, fabbricante seterie a Montevarchi e commerciante a Firenze in via Ghibellina.

Il passivo si fa ascendere a un milione.

Il Dalgas non si sa dove sia.

## Ministro che bastone un deputato.

Alla Camera francese il Ministro degli interni Constans — insultato dal deputato bulangista Laur — lo schiaffeggiò; e perchè quelli insisteva negli insulti, lo prese a pugni. Scandolo indescrivibile. Si dovette sospendere la seduta.

Ci scrivono da Ginevra che il principe Abbas, oggi Kedive, ha cominciato i suoi studi ed ha soggiornato con suo fratello Mehemet Ali Bey presso l'Istituto-pensione Haccins a Lancy presso Ginevra dal 1885 al 1887

Per la sua intelligenza e per la sua amabilità seppe procurarsi la stima e l'affezione di tutti coloro che l'avvicinarono.

Jermattina, in Roma, al Pantheon, ebbero luogo, a spese dello Stato, solenni uffici funerali per *Vittorio Emanuele Padre della Patria*. Celebrava monsignor Anzino, cappellano del Re, assistito dal clero della Chiesa.

## *Notizie telegrafiche.*

### Il trattato italo svizzero.

**Berna**, 19. Il messaggio del Consiglio federale annunziò alla Camera la presentazione di un progetto, autorizzante il Consiglio stesso ad applicare il nuovo trattato di commercio coll'Italia prima della futura sessione delle Camere federali, nel caso che si riesca di concluderlo.

### I trattati di commercio

#### alla Camera austriaca.

**Vienna**, 19. Nella seduta odierna la Camera dei deputati ha approvato con 254 voti contro 42 i trattati di commercio colla Germania, il Belgio e la Svizzera.

Fu chiesto l'appello nominale per la votazione del trattato coll'Italia.

## Gravi disordini in Ungheria.

**Vienna**, 19. I giornali hanno da Budapest: In diversi centri avvennero disordini elettorali, con spargimento di sangue; specialmente a Kalhan, ove per la presenza del ministro di giustizia i disordini ebbero carattere antisemitico.

## BORSA DI TRIESTE

del 16. corr.

Napoleoni 9.35. — a 9.36.—, Zecchini 5.58 a 5.60 — Lire sterline 11.75 a 11.78 — Lire turche — a — Londra 117.90 a 118.30 — Francia 46.80 a 46 95 — Italia 45.50 a 45.70 Banconote italiane 45.60 a 45.70 — Banconote germaniche 57.95 a 58.05 — Rendita aust. in carta 93.50 a 93.70.— Rendita ungh. in oro 4 p. c. 106.90 — a 107.10— detta in carta 5 p. c. 102.— a 102 25 Credit 292 50 a 293 50 Rendita italiana 89.5[8 a 89.3[4

Lotti turchi 34.25 a 34.75 Serbi 3. p. c. 38.25 a 38.75, Serbi nuovi 5 — a 5.40, Croce rossa Italiana 12.25 a 12.75

LUIGI MONTICCO, *gerente responsabile.*


**Si avvisa il colto Pubblico** affinchè non abbia, per l'identità del nome, a scambiare la *Patria del Friuli* con l'*Effemeride della Ditta Bardusco*, che ad essa *Effemeride* non compete minimamente il titolo di *organo dell'Associazione progressista*; mentre da anni e anni questa Associazione, creata negli Uffici del nostro Giornale, si sciolse.

L'atto di fondazione di essa Società politica, con le firme autografe de' componenti, è visibile a chiunque in Via Gorghi N. 10; com'anche dall'elenco de' Soci della *Patria del Friuli* ognuno potrebbe rilevare, essere tutti i *Progressisti* notabili della Provincia nostri Soci insieme ai cittadini che s'accontentano dell'appellativo di *Liberali*.

Ciò a scanso di equivoci.

Continuano a concorrere
**ALLE SUCCESSIVE ESTRAZIONI**
I BIGLIETTI
**della Grande Lotteria di Palermo**
che conseguirono vincite nella prima estrazione effettuatasi il 31 Dicembre u. s.

La seconda estrazione avrà luogo il ***30 Aprile*** del corrente anno.

Sono ancora in vendita pochi biglietti da 5, 10, 100 numeri del costo di 5, 10, 100 lire che concorrono per intero a tutte le estrazioni.

Un numero vince sicuramente Lire 200,000; può vincerne 300,000 400,000 e più di 500,000.

Le centinaia complete di numeri hanno la garanzia di una vincita e possono conseguirne altre quattrocento.

I premi sono tutti pagabili in contanti senza ritenuta o deduzione di sorta.

Per l'acquisto di biglietti rivolgersi sollecitamente alla Banca FRAT. CASARETO di FRANC. via Carlo Felice, 10, Genova, oppure presso i principali Banchieri e Cambio-Valute nel Regno. 6

***Programma gratis.***

# AVVISO.

Presso i Parrucchieri - Profumieri **LANG** e **DEL NEGRO** in via **Rialto di fronte all'Albergo Croce di Malta**, trovasi un grande deposito di **Profumerie** ritirate dal negozio in via Mercatovecchio, già ditta Clain.

Avvertono d'essere forniti anche delle pregiate **Tinture** Sig.a **S. A. Allen** — **Melrose** — **Fior di Mazzo di Nozze** — **Ristoratore Grassi** — **Rossetters.**

# Avviso interessante

**PER GLI SPOSI**

In via Portanuova N. 9 ditta Gerolamo *Zacum* trovasi grande assortimento mobili tanto in legno che in ferro ed ogni genere e stile Camere da letto da pranzo salotti studi ecc.

Mobili comuni come lettiere, laterali comò, armadi ecc. più materassi in lana in crine, a prezzi da non temersi concorrenza. Sempre pronte bellissime camere da letto da L. 180 sino a 1500, lavoro garantito per solidità ed esattezza; non che si assume qualunque commissione in genere di tappezzerie.

Avvi pure un piano forte da vendere.

# D'affittarsi

*vasto locale ad uso opificio con forza motrice idraulica in via Gemona casa Folini.*

*Per trattative rivolgersi al sig. Luigi Grossi orologiaio in via Mercatovecchio.*

CANELOTTO ANTONIO
**Oste in Udine**
insegna AL DUILIO, via Grazzano, casa Fabris n. 9

Avvisa i Cittadini e Provinciali che tiene in vendita vini sceltissimi delle provenienze seguenti:

| | | |
|---|---|---|
| Bianco Ronchi di Buttrio . . . . | L. | 0.70 |
| Nero di Centa d'Albana . . . . | » | 1 00 |
| Idem . . . . . . . . . . . . . . | » | 0.60 |

Vino in bottiglia per ammalati e convalescenti — Cibarie in sorte a prezzi modicissimi.

# SOCIETA' REALE

**di assicurazione mutua a quota fissa**
**CONTRO I DANNI DELL'INCENDIO**
*Sede Sociale in Torino, Via Orfane N. 6*
*Palazzo proprio*

La Società assicura le proprietà mobiliari ed immobiliari.

Accorda facilitazioni ai Corpi Amministrati.

Per la sua natura di associazione mutua essa si mantiene estranea alla speculazione.

I benefici sono riservati agli assicurati come risparmi.

La quota annua di assicurazione essendo fissa, nessun ulteriore Contributo si può richiedere agli assicurati e deve esser pagata entro gennaio.

Il risarcimento dei danni liquidati è pagato integralmente e subito.

Le entrate sociali ordinarie sono di lire quattro milioni e mezzo circa.

Il fondo di riserva, per garanzia di sopravenienze passive oltre le ordinarie entrate, supera i sei milioni.

**A partire dal 1.o Gennaio 1890, la tassa Governativa, per deliberazione 29 Dicembre 1887 del Consiglio Generale, è passata a carico della Società, con esonero degli assicurati.**

| | | |
|---|---|---|
| Valori assicurati al 31 Dicembre 1890 con Polizze N. 152,599 . . . . . . | L. | 3,199,960,623 |
| Quote ad esigere per il 1891 . . . . . . . . . . | » | 3,676,948 75 |
| Proventi dei fondi impiegati . . . . . . . . . . | » | 398,115 |
| Fondo di riserva . . . . | » | 6,034,627 95 |

**Nel decennio 1881-90 si è in media ripartito ai Soci in risparmi annuali l'11,90 per 0[0 delle quote pagate.**

*In Udine Piazza del Duomo N. 1.*
L'agente **Scala Vittorio.**

## Volete vincere le tristi conseguenze dell'Influenza?

**Rimettervi subito dai tanti disturbi che lascia rinvigorire prestamente le vostre forze ed eccitare l'appetito? Prendete l'Elisir Malato di Ferro con China e Rabarbaro del Chimico Farmacista A. Maddalozzo di Meduno.**

**Deposito per Udine: Farmacia Filippuzzi-Girolami ed Alessi; per Latisana: Farmacia Tavani.**

OROLOGERIA
# LUIGI GROSSI
**UDINE - 13 Mercatovecchio 13 - UDINE**

Grande assortimento di orologi d'ogni genere a prezzi eccezionalmente ribassati da non temere concorrenza.

Assume qualunque riparazione con garanzia di un anno.

Deposito Macchine da cucire delle migliori fabbriche per uso di famiglia, per sarti e per calzolai.

# LUIGI ZANNONI
**UDINE** **TRIESTE**
V. *Savorgnana n. 14* *Piazza della Borsa n. 10*

**Ricca Esposizione per la Vendita-Scambio**
di
# Pianoforti, Organi
**ed Armonium.**
RAPPRESENTANZA
delle
**Primarie fabbriche di tutti i paesi**
NOLEGGIO,
**accordature, riparazioni.**

**PRESSO**
LA
PREMIATA OFFICINA MECCANICA
**FRATELLI ZANNONI**

*Udine — via Aquileja N. 9 — Udine* trovasi un completo assortimento di macchine da cucire a mano ed a pedale delle migliori fabbriche germaniche, ultimi sistemi ed a prezzi da non temere concorrenza.

Specialità **PHOENIX** Specialità

Macchina a pedale senza navetta la migliore che si conosca — lavorando tanto per uso famiglia come per sarto e calzolajo.

Si assume qualunque lavoro di riparazione a prezzi modicissimi.

**DENTI** e dentiere applicate dal dentista **TOSO ODOARDO** via Paolo Sarpi Udine.

**LE INSERZIONI** dall'estero si ricevono esclusivamente per il nostro Giornale presso l'Ufficio principale di Pubblicità A. MANZONI e C. MILANO Via San Paolo 11 — ROMA, Via di Pietra 31 — NAPOLI, Palazzo Municipale — GENOVA, Piazza Fontane Morose — PARIGI, Rue de Maubeuge — LONDRA, E. C. Edmund Prine 10 Aldersesto Street. **LE INSERZIONI**

# AMARO D'UDINE

## PREMIATO CON PIU' MEDAGLIE

### Si prepara dal farmacista DOMENICO DE CANDIDO, via Grazzano, Udine.

**Laboratorio Chimico Farmaceutico DI FRANCESCO MINISINI UDINE.**

**Berliner Restitutions Fluid**

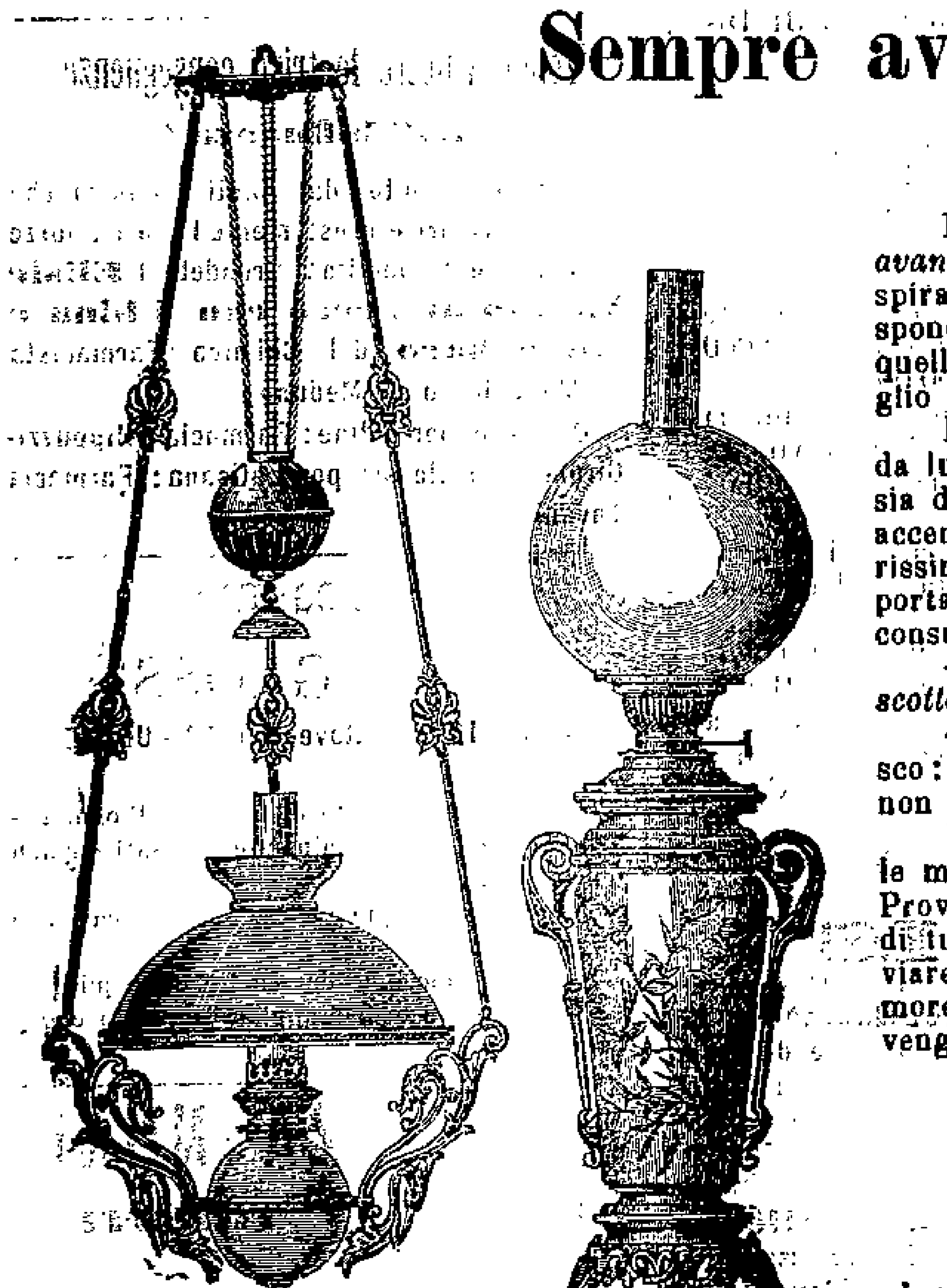
L'uso di questo fluido è così diffuso, che riesce superflua ogni raccomandazione. Superiore ad ogni altro preparato di questo genere, serve a mantenere al cavallo la za ed il forcoraggio fino alla vecchiaia la più avanzata. Impedisce l'irrigidirsi dei membri, e serve specialmente a rinforzare i cavalli dopo grandi fatiche. — Guarisce le affezioni reumatiche i dolori articolari di antica data, la debolezza dei reni, visciconi alle gambe, accavalcamenti muscolosi, e mantiene le gambe sempre asciutte e vigorose.

**Laboratorio chimico farmaceutico DI FRANCESCO MINISINI UDINE**

**PILLOLE al Protojoduro di ferro inalterabile.**

Questa preparazione è della massima efficacia nei casi di anemia, di clorosi; il mestruazione nulla o difficile; nelle affezioni scrofolose (Tumori, Ingorghi, Umori freddi) ed in tutte le malattie prodotte dalla debolezza di costituzione, o dell'impoverimento del sangue.

## Sempre avanti! Sempre avanti!



È questo il motto che dobbiamo adottare noi altri italiani: *Sempre avanti!* Per quanto le mie forze me lo consentono, io cerco di ispirarmi a questo motto; e non risparmio perciò viaggi e corrispondenze con le primarie fabbriche per tenermi al corrente di tutto quello che si fa altrove, e offrire alla mia numerosa clientela il meglio che l'industria moderna sa produrre.

Ecco qui le macchine **Trionfo** e **Insuperabile**: macchini da lume a petrolio, che si possono applicare a qualunque lumiera sia da appoggiare sul tavolo, come da appendere ai lampadari. Si accendono senza muovere il tubo, e se ne ottiene luce forte, chiarissima, da rivaleggiare con quella del gas. Ma quello che più importa, la fiamella si sprigiona senza produr nè fumo nè odore, e il consumo del petrolio, è quindi la spesa, è minima.

— Saranne le solite trombonate! — esclamerà qualchedune, *scottato* dalle promesse mirabolane delle quarte pagine.

— Nossignori! La durata delle nuove macchine io la garantisco: a mio carico un impegno di provvedere per gli incovenienti non maliziosi.

Una sala chiaramente illuminata dà l'allegria: provate, mettete le macchine nuove sulle lumiere vecchie, e ne proverete gli effetti. Provate, provate! e fate acquisto di qualche giuocattolo, che nel bo di tutte le sorta; vedrete allora, se l'allegria non verrà adi alle viare il vostro spirito. Ci vuo'e luce in casa; ci vuole il buon umore: ed io per poco dispenso e l'una cosa e l'altra; a chiunque venga a provvedersene nel mio negozio.

**DOMENICO BERTACCINI**
Via Mercatovecchio N. 41.

Si guardino anche i disegni che qui faccio riprodurre: è il *no plus ultra* dell'eleganza e del buon mercato.

# CONCIMI A BASE VEGETALE

della Premiata Fabbrica

**F. MAZZURANA - VERONA**

SPECIALITA' PER VITI, PRATI, FRUMENTO E GRANOTURCO
MIGLIORI SENZA ECCEZIONE DEI CONCIMI MINERALI

Composizione a titolo garantito

***RISULTATI SPLENDIDI E SICURI***

PREZZI MODICISSIMI

## POLVERE INSETTICIDA

per preservare dai lombrichi
**ED ALTRI INSETTI**

## I PRATI ED IL FRUMENTO

**Lire 9 al quintale franco di porto a tutte le Stazioni dell'Alta Italia.**

**Rivolgersi per informazioni a**

## F. MAZZURANA - TRENTO

***Una chioma folta e fluente è degna corona della bellezza. — La barba e i capelli aggiungono all'uomo aspetto di bellezza, di forza e di senno.***

**L'acqua di chinina di A. Migone e C.** è dotata di fragranza deliziosa, impedisce immediatamente la caduta dei capelli e della barba non solo, ma ne agevola lo sviluppo, infondendo loro forza e morbidezza. Fa scomparire la forfora ed assicura alla giovinezza una lussureggiante capigliatura fino alla più tarda vecchiaia.

*Si vende in flale ed in (flacons) da L. 2, 1.50, bottiglia da un litro circa a L. 8.50*

I suddetti articoli si vendono da ANGELO MIGONE e C.i, Via Torino N. 12, Milano, in Venezia presso l'Agenzia Longega, S. SALVATORE 4825, da tutti i parrucchieri, profumieri Farmacisti ed Udine i Sigg.: MASON ENRICO chincaglie e — PETROZZI FRAT' parrucchieri — FABRIS ANGELO, farmacista — MINISINI FRANCESCO medicinali — a Gemona dal Signor LUIGI BILLIANI farmacista — in Pontebba dal sig. CETTOLI ARISTODEMO.

*Alle spedizioni per pacco postale aggiungere Cen. 75*

**Domenico Bertaccini**
Via Mercatovecchio
UDINE

**Magazzino delle specialità.**

**Sonetto classico**

*Ecco le belle gabbie fatte apposta*
*Per metter dentro l'uccellin che vola:*
*Vedendole sì belle, si consola*

*La dama, il vagheggin, la faccia tosta*
*Sicuro di piacer, faccio proposta*

*A tutti d'acquistarne anche una sola,*
*Nè voglio a persuader, spender parola.*
*Chè spander fiato è una fatica è costa,*

*Venite, su venite tutti quanti*
*Che in casa mantenete gli uccellini*
*Per rallegrarvi ognor coi loro canti:*

*Sceglietel.. gabbie tonde, a cestellini,*
*E quadre ed a casette... Avanti, avanti!*
*Prendete voi le gabbie.. a me i quattrini.*

**Volete la Salute???**

**LIQUORE STOMATICO RICOSTITUENTE**
Milano **FELICE BISLERI** Milano

Egregio Signor Bisleri - Milano.

***Padova 9 Febbraio 1891.***

Avendo somministrato in parecchie occasioni ai miei infermi il di Lei Liquore FERRO CHINA posso assicurarla d'aver sempre conseguito vantaggiosi risultamenti.
Con tutto il rispetto suo devotissimo
**A. dott. De-Giovanni**
Prof. di Patologia all'Università di Padova.

Bevesi preferibilmente prima dei pasti e nell'ora del *Wermouth*.

*Vendesi dai principali farmacisti, droghieri e liquoristi.*

# GLORIA, liquore stomatico, preparato dal farmacista Sandri e si vende il Udine, alla farmacia Alessi.

Udine, 1890. Tip. Patria del Friuli — Proprietario, Domenico del Bianco.